

Congresso degli Abati, 2016

Introduzione

I mezzi di comunicazione sociale, specialmente *internet*, sono recentemente arrivati ad avvicinare le comunità monastiche¹. Con rare eccezioni, il *computer* ha influenzato ogni comunità monastica, sia maschile che femminile. La rapidità con cui ha fatto sentire la sua presenza, ha fatto sì che sia soprattutto la comunità monastica ad interrogarsi circa la sua collocazione corretta nella vita monastica. In un recente discorso Papa Francesco ha osservato che “la rapidità con cui l’informazione è trasmessa supera la nostra capacità di riflessione e giudizio e ciò non conduce verso forme equilibrate e corrette di espressione personale”². **Abbiamo sufficientemente riflettuto sui possibili effetti a lungo termine di *internet* sulla comunità, sulla sua vita di preghiera, di relazione e di ascesi?**

Dialogo continuo

Così come la Chiesa ha scelto “un approccio fondamentalmente positivo ai *media (internet)*”³, così deve fare una comunità monastica che ha deciso di usare questo potente strumento. Distinguendo attentamente la perfezione monastica dal necessario ma prudente uso dei mezzi di comunicazione sociale, la comunità monastica deve valutare l’impatto reale e le implicazioni dell’uso di *internet* sul progresso della vita monastica. *Internet* è qui per rimanere! All’interno della comunità monastica deve emergere un dialogo continuo che definisca il modo con cui l’abate e la comunità decidono come usare questi potenti mezzi di comunicazione per la gloria di Dio, il rafforzamento dell’amore fraterno e il lavoro della comunità. **Abbiamo i canali all’interno della comunità per affrontare queste sfide?**

Separazione dal mondo

Uno dei principali elementi della vita monastica è la separazione dal mondo. *Internet*, d’altra parte, offre diretta, immediata, interattiva partecipazione alle cose del mondo. Questa qualità di *internet* è senza confini e ha le sue speciali caratteristiche. Nessun portinaio può controllare il traffico che entra nella clausura attraverso questa porta! Il fondamentale principio etico secondo cui “la persona umana e la comunità umana sono la fine e la misura dell’uso dei mezzi di comunicazione sociale”⁴ è anche un principio di lavoro nel monastero. La missione di un monastero benedettino nella Chiesa e nel mondo, in ogni caso, si pone in contrasto con la vita

¹ Nel 1981 IBM annunciò il suo primo *personal computer* e la Microsoft creò DOS. Nel 1983 Jon Postel, Paul Mockapertis and Craig Partridge disegnarono il *Domain Name System (DNS)*.

² 48th *World Communications Day*, Pope Francis, June 1, 2014.

³ *The Church and the Internet*, PCSC, Feb. 22, 2002, 1

⁴ *Ethics in the Internet*, Pontifical Council for Social Communications, February 22, 2002, 3.

nel mondo anche in virtù della nostra promessa di *conversatio morum*.⁵ **Come possiamo bilanciare l'uso e il valore di *internet* con l'autentica missione e la vita di un monastero benedettino? Possono le virtù benedettine di ospitalità e ascolto offrire una via per umanizzare *internet*?**

Obbedienza monastica: affidabilità, accessibilità e anonimato

Come per la Chiesa, la comunicazione è l'essenza della vita benedettina. La pratica della comunicazione della Chiesa (e di un monastero) dovrebbe essere esemplare, così da riflettere i più alti *standard* di verità e affidabilità. Una delle attrazioni di *internet* per molti è che esso offre una sorta di totale libertà individuale. In generale esso si oppone ad ogni forma mentale che favorisca regole legali per una responsabilità pubblica. Per natura esso è relativamente anonimo, accessibile e con limitata affidabilità. Il voto benedettino di obbedienza e l'impegno alla vita monastica, d'altra parte, favorisce la relazione personale, interazioni che siano trasparenti ma con confini discreti e affidabilità responsabile. Un problema comune che può sorgere nei monasteri che usano *internet* senza adeguati limiti orari è che i singoli monaci non solo perdano tempo a navigare in *internet*, ma anche stabiliscano relazioni che possono indebolire e distogliere le loro energie dalla ricerca di Dio. **In che modo l'accessibilità ad *internet* indebolisce la chiamata all'obbedienza e alla trasparenza.**

Fraternità monastica e comunità

Una soluzione realistica alla perdita di affidabilità nell'uso di *internet* consiste nel promuovere, incoraggiare e fornire più ampie opportunità di fraternità monastica. Noi viviamo in un tempo in cui molti devono imparare a trasferirsi da una comunità virtuale alla vita in una comunità reale. La vita religiosa è caratterizzata dalla vita in comunità come fece Gesù con la chiesa primitiva. Esperienze tradizionali di vita comunitaria in una comunità benedettina sono state piuttosto erose dall'uso frequente dei *social media*. La cultura e l'esperienza di fraternità hanno bisogno di essere nutrite e preservate con grande vigilanza oggi contro la logica di autosufficienza che i *media* possono produrre in noi. **Cosa può fare una comunità per rafforzare la propria vita fraterna in una cultura iperdigitalizzata?**

Povertà monastica: frugalità nelle attrezzature e nell'*hardware*

Il rinnovamento delle attrezzature per i *computers* può anche porre una particolare sfida a tutte le comunità monastiche chiamate a vivere le virtù di frugalità monastica e semplicità della Regola. Affianco alla manutenzione dell'*hardware* informatico necessario per l'uso comune, i bisogni individuali possono anche distogliere un piccolo *budget*. In più, i *computers* strumenti tecnici complessi e necessitano di abilità maggiori per il loro uso efficace rispetto a quanto richiedevano in passato strumenti come telefoni, macchine da scrivere o radio. I *computers* hanno radunato insieme tutte le proprietà di questi primitivi strumenti in uno solo! Una volta che una comunità diviene dipendente da tecnologia informatica per qualche attività essenziale

⁵A *Statement on Benedictine Life*, Congress of Abbots, Sept 1967, 24f.

(foresteria, forniture, finanze, lavoro educativo), il costo di manutenzione cresce di conseguenza. **Come può una comunità monastica equilibrare la frugalità monastica e la necessità di manutenzione per le attrezzature informatiche?**

Purezza di cuore e castità

La pandemica dipendenza dalla pornografia, anche tra i credenti di oggi, specialmente maschi, colpisce anche la vita monastica. Non sono solo i giovani che sono preda di un uso indiscriminato dei *media*. Quei nostri confratelli cui sono state affidate pesanti responsabilità per la vita monastica sono altrettanto vulnerabili. Così sono gli anziani che, dopo essersi “pensionati” dalla vita monastica, spesso si trovano irretiti da un inappropriato guardare la pornografia. Nessun dispositivo di filtro è in grado di filtrare tutto ciò che è inappropriato. L’abbondanza di immagini indiscriminate e incontrollate che bombardano gli occhi quando si naviga in *internet*, alla lunga, colpiscono la purezza di cuore e la mente dei monaci. Ciò rallenta e macchia la loro vita di preghiera. La purificazione dalle immagini, in passato, richiedeva attenta autodisciplina e tempo. San Benedetto metteva in guardia i monaci che ritornavano da un viaggio di essere discreti circa ciò che avrebbero condiviso con la comunità. Oggi non c’è bisogno di viaggiare per vedere queste cose indiscrete! **Come abbiamo affrontato adeguatamente queste sfide dolorose in molte delle nostre comunità?**

La presenza di Dio

In conclusione, *internet* introduce nel repertorio della Chiesa uno speciale cammino di dialogo con gli altri. Dobbiamo incontrare le persone sull’autostrada virtuale della *information technology* in modo da inserire in essa la presenza di Dio e la presenza umana integrale. **A che livello le comunità monastiche sono chiamate a raggiungere questo scopo? Il coinvolgimento monastico in *internet* può aiutare le persone a raggiungere *standards* di buon gusto, verità, giudizio morale e può servire alla formazione della coscienza?**⁶

⁶*Ethics in the Internet*, Pontifical Council for Social Communications, February 22, 2002, 6